

Capitolo primo

Il freddo lasciò la terra con riluttanza, e la nebbia, diradandosi, rivelò un esercito accampato sulle colline. Mentre il paesaggio virava dal bruno al verde i soldati si svegliarono, e incominciarono a fremere di eccitazione alle voci che correvano. Gettarono uno sguardo alle strade, che da lunghe strisce di fango liquido si stavano trasformando in veri e propri camminamenti. Ai piedi dell'esercito si snodava un fiume, che all'ombra dei suoi argini aveva un colore ambrato, mentre di notte, quando l'acqua si tingeva di un nero luttuoso, vi si potevano vedere riflessi i bagliori rossi dei falò nemici, simili ad occhi sotto le sopracciglia delle colline lontane.

Un soldato alto raccolse il proprio coraggio e andò risolutamente a lavarsi una camicia. Tornò di corsa dal fiume agitandola come una bandiera. Era esaltato da un racconto che aveva udito da un amico fidato, che lo aveva udito da un cavalierizzo degno di fede, che lo aveva udito dal suo onestissimo fratello, impiegato al Quartier generale della divisione. Assunse l'aria importante di un araldo in livrea rossa e oro.

— Ci muoviamo domani, è sicuro, — disse solennemente a un gruppo vicino agli alloggi della compagnia. — Risaliamo il fiume, lo attraversiamo, e ci piombiamo addosso.

Espose al suo attento uditorio l'importante e complesso piano di una campagna brillantissima. Quando terminò, gli uomini in blu si sparpagliarono in gruppetti, a discutere fra le file delle tozze baracche marroni. Un carrettiere negro, che danzava su una cassa di gallette incoraggiato da una quarantina di soldati divertiti, rimase senza pubblico. Si sedette mortificato. Da una gran quantità di pittoreschi camini il fumo saliva pigramente.

— È una balla! Ecco cos'è, una balla madornale! — sbraitò un altro soldato. La sua faccia liscia era paonazza, e le sue mani erano infilate di malumore nelle tasche dei calzoni. Prendeva la cosa come un affronto personale.

— Non credo che 'sto dannato esercito sta per muoversi. Staremo fermi qui: nelle ultime due settimane mi sono preparato a muovermi almeno otto volte, e non ci siamo ancora mossi.

Il soldato alto si sentí tenuto a difendere la verità della notizia che aveva diffuso per primo. Lui e il soldato che aveva sbraitato si azzuffarono. Un caporale si mise a imprecare davanti all'assemblamento. A casa sua aveva appena montato un pavimento di legno, disse. All'inizio della primavera aveva rinunciato a ulteriori migliorie domestiche proprio perché aveva sentito che l'esercito poteva muoversi in qualsiasi momento: ma da un po'

di tempo gli sembrava che quell'accampamento fosse destinato a non finire mai.

In parecchi diedero vita a un'accesa discussione. Uno descrisse in modo particolarmente preciso tutti i piani del comando generale; altri lo smentirono, sostenendo che i piani militari fossero diversi. Vociavano l'uno sull'altro, cercando inutilmente di avere l'attenzione del pubblico. Nel frattempo, il soldato che aveva riportato la notizia si dava molta importanza. Era tempestato di domande.

— Cosa bolle in pentola, Jim?

— L'esercito sta per muoversi.

— Ah sí? E come fai a saperlo?

— Beh, che mi credi o no, fatti tuoi, me n'importa un fico.

Il modo in cui rispondeva lasciava molto margine alle congetture, ma proprio col suo rifiuto di addurre prove riuscí quasi a convincerli. La cosa li eccitava sempre di piú.